

[Click Here](#)



Ennio flaiano aforismi

James Rufus Agee(1909 - 1955) poeta, scrittore, critico cinematografico, sceneggiatore, giornalista Truman Capote(1924 - 1985) attore, scrittore, drammaturgo, giornalista, sceneggiatore Indro Montanelli(1909 - 2001) scrittore, giornalista Alfonso Gatto(1909 - 1976) poeta, scrittore, giornalista Sam Levenson(1911 - 1980) umorista, scrittore, giornalista, presentatore tv Mignon McLaughlin(1913 - 1983) scrittore, giornalista Guido Piovene(1907 - 1974) scrittore, giornalista Vitaliano Brancani(1907 - 1954) scrittore, sceneggiatore Bill Wilder(1906 - 2002) sceneggiatore, giornalista Ella Romanò(1906 - 2001) poeta, scrittore, giornalista Pablo Neruda(1904 - 1973) poeta, scrittore, politico Carlo M. Cipolla(1922 - 2000) storico Mario Madra Teresa di Calcutta(1910 - 1997) religiosa Erich Fromm(1900 - 1980) psicoanalista, filosofo Leo Buscaglia(1924 - 1998) docente, scrittore Simone de Beauvoir(1908 - 1986) scrittrice, filosofo, attivista Charles Bukowski(1920 - 1994) poeta, scrittore Elias Canetti(1905 - 1994) scrittore Papa Giovanni Paolo II(1920 - 2005) religioso, papa Cesare Pavese(1908 - 1950) scrittore Nessun personaggio, Ennio Flaiano (1910 - 1972), scrittore, sceneggiatore, giornalista, critico cinematografico e teatrale italiano Il mio amore per Ennio Flaiano è confinato, e viene da mio padre. Fu lui che mi mi tormentò a lungo, da ragazzo, dicendomi: "Leggi Ennio Flaiano, leggi tutto quello che ha scritto Ennio Flaiano, in particolare "Tempo di uccidere", che è un vero capolavoro". A distanza di tanti anni, devo ringraziare mio padre, tra le tante cose che mi ha lasciato, perché "Tempo di uccidere" di Ennio Flaiano è davvero un capolavoro. Quello che mio padre non mi disse è che Ennio Flaiano è stato autore di tantissime citazioni, aforismi intelligenti e arguti, sarcastici e ficcanti, che sanno colpire nel segno. Negli anni ho imparato a sentirlti pronunciare dalle menti più illuminate, che di fronte ad argomenti complessi e delicati trovano fuori dal cilindro una frase intelligente e pertinente di Ennio Flaiano. Ecco perché, oggi, a 49 anni dalla morte, voglio ricordare questo grande uomo di cultura, raccogliendo in questo piccolo contributo le citazioni e gli aforismi più belli di Ennio Flaiano. Citazioni di Ennio Flaiano Anime semplici abitano talora corpi complessi. Afflitto da un complesso di parità. Non si sente inferiore a nessuno. Certi vizi sono più noiosi della stessa virtù. Soltanto per questo la virtù spesso trionfa. Ci sono molti modi di arrivare, il migliore è di non partire. È un poeta così cattivo che sette città si rinfacciano il disonore di avergli dato i natali. È probabile che un giorno il successo conquincerà Carmelo Bene de aver sbagliato tutto. Il successo può arrivare fatalmente, in una "civiltà di consumi" che adotta e riconosce con furia come proprie, le novità che appena ieri riteneva aliene e sovvertitrici. (6 aprile 1967) Il giorno indimenticabile della vita di un uomo sono cinque o sei in tutto. Gli altri fanno volume I giovani hanno quasi tutti il coraggio delle opinioni altrui, il peggio che può capitare a un genio è di essere compreso (Parlando di filosofi marxisti) Io credo nella necessità di una certa follia [...] Carmelo Bene mette nel suo amore per il teatro una notevole mancanza di raziocinio, ed è per questo che i suoi spettacoli, probabili al limite dell'indignazione, hanno qualcosa di impensabile e di affascinante. [...] C'è insomma in Carmelo Bene, una volta avviato il gioco, quasi il proposito di soffocare le sue felici intuizioni nella routine del bizzarro [...] Detesto chi fa i baffi alla Gioconda, ma non ho niente da dire a chi la prende a pugnalata. (15 marzo 1964) Io, quando leggo Brera, non lo capisco. L'Italia è un paese dove sono accampati gli italiani. L'italiano ha un solo vero nemico: l'arbitro di calcio, perché emette un giudizio. L'unico modo di trattare una donna alla pari è di desiderarla come uomo. L'uomo è un animale pensante, e quando pensa non può essere che in alto. È questa la mia fede. Forse l'unico. Ma mi basta per seguire ancora con curiosità lo spettacolo del mondo. La felicità consiste nel non desiderare quello che si possiede. La morte ha la faccia di certe signore che telefonano al bar col gettone; e a certo momento, senza smettere di telefonare, vi fanno un cenno di saluto e di sorpresa. La parola serve a nascondere il pensiero, il pensiero a nascondere la verità. E la verità fulmina chi osa guardarla in faccia. La situazione politica in Italia è grave ma non è seria. La stupidità degli altri mi affascina ma preferisco la mia. La stupidità ha fatto progressi enormi. È un sole che non si può più guardare fissamente. Grazie ai mezzi di comunicazione, non è più nemmeno la stessa, si nutre di altri miti, si vende moltissimo, ha ridicolizzato il buon senso, spande il terrore intorno a sé. Lei non può immaginare quanto io non sia irremovibile nelle mie idee. Non c'è che una stagione: l'estate. Tanto bella che le altre le girano attorno. L'autunno la ricorda, l'inverno l'invoca, la primavera l'invidia e tenta puerilmente di guastarla. Non mi interessa di moda se non per capire il nostro immediato futuro, per me la moda è l'autoritratto di una società e l'oroscopo che essa stessa fa del suo destino. Oggi il cretino è pieno di idee. Prendete una tela, laceratela, lavatela, mettetela ad asciugare in una galleria assieme a un cane. Un critico vi spiegherà perché l'avete fatto, e che cosa avete fatto. Legate vostra madre a una catena, denudatela, aspettate i fotografi. Se vostra madre piange o protesta, chiamate il critico di turno. Le spiegherà che sta lavorando per la liberazione della donna. Se qualcuno lega voi a una catena e vi denuda, non alarmatevi. State lavorando per la libertà del terzo mondo o per la vostra stessa dignità. Se i popoli si conoscessero meglio, si odierrebbero di più. [...] Giuseppe Patroni Griffi] se la prende col pubblico di "malpensanti" che va a vedere gli spettacoli di Carmelo Bene nella speranza di assistere ad uno scandalo, come se per assistere ad uno scandalo, in questo paese, sia indispensabile andare a teatro. (19 aprile 1964) Si arriva a una certa età nella vita e ci si accorge che i momenti migliori li abbiamo avuti per sbaglio. Non erano diretti a noi. Si sono visti registi e autori dedicati a colpi di mano e azioni da commodos per trafugare e trasportare un film, mettendo a repentaglio anche i loro yacht personali [...]. Affinché la protesta fosse totale, costoro hanno chiesto e ottenuto l'adesione dei metalmeccanici. [...] Rileggo giorni fa Machiavelli e di colpo ho avuto questa modesta illuminazione: non sono gli italiani che vanno verso "la sinistra", è la sinistra che va verso gli italiani, i quali sono inamovibili come la montagna di Maometto. Essi faranno la sinistra a loro immagine e somiglianza. Cioè, molto elegante. Tuttavia Roma è la mia città. Talvolta posso odiarla, soprattutto da quando è diventata l'enorme garage del ceto medio d'Italia. Ma Roma è inconoscibile, si rivela col tempo e non del tutto. Ha un'estrema riserva di mistero e ancora qualche oasi. Un libro sogna. Il libro è l'unico oggetto inanimato che possa avere sogni. Voglio aggiungere che bisogna essergli fedele al ricordo della loro terra. Un orgoglio che ha le sue relative lacerazioni e ambivalenze di sentimenti verso tutto ciò che è Abruzzo. Questo dovrebbe spiegarli il mio ritardo nel risponderli; e questo ti dice che sono nato a Pescara per caso: c'era nato anche mio padre e mia madre veniva da Cappelle sul Tavo. I nostri paterni e materni anche essi del Teramano, mia madre era fiera del paese di sua madre, Montepagano, che io ho visto una sola volta di sfuggita, in automobile, come facciamo noi, poveri viaggiatori d'oggi... Tra i dati positivi della mia eredità abruzzese metto anche la tolleranza, la pietà cristiana nelle campagne un uomo è ancora un cristiano, la benevolenza dell'umore, la semplicità, la franchezza nelle amicizie, e cioè quel sempre fermarmi alla prima impressione e non cambiare poi il giudizio sulle persone, accettandole come sono, riconoscendo i loro difetti come miei, anzi nei loro difetti i miei. Quel senso ospitale che è in noi, un po' dovuto alla conformazione di una terra isolata, diciamo addirittura un'isola (nel Decamerone, Boccaccio cita una sola volta l'Abruzzo, come regione remota: «Gli è più lontano che Abruzzo!», un'isola schiacciata tra un mare esemplare e due montagne che non è possibile ignorare, monumentali e libere: se il Gran Sasso e la Majella sono le nostre basiliche, che si fronteggiano in un dialogo molto riuscito e complementare... Bisogna prenderci come siamo, gente rimasta di confine (a quale stato o nazione? O, forse, a quale tempo?), con una sola morale: il lavoro. E con le nostre Madonne vestite a lutto e le sette spade dei sette dolori ben confitte nel seno. Amico, dell'Abruzzo conosco poco, quel poco che ho nel sangue." Origine: Da una lettera citata in Pasquale Scarpitti, Disincanto, Sarus, Teramo, 1972. "Quando un tale mi dice: «Ho un'idea» e insiste per esporla, so di che si tratta: di un'idea che resterà nel suo bozzolo. Tutti hanno idee, ma il difficile sta proprio nel domarle, nel mettersi a tavolino e vincere lo sgomento della carta bianca, l'indifferenza delle parole che non vogliono collaborare, la piatezza delle frasi che escono bell'e fatte, l'ipocrisia delle buone soluzioni. Oh, il difficile non sta nel drizzare l'uovo di Colombo, ma nel covarlo." 1994, p. 135 Diario notturno, Taccuino 1956 "La parola serve a nascondere il pensiero, il pensiero a nascondere la verità. E la verità fulmina chi osa guardarla in faccia." Origine: Da un marziano a Roma. Citato in Filippo Grassia, Lippi non ha dubbi: "Inter chiude col Siena. E poi io vado all'estero Il Giornale.it, 11 maggio 2008. 162 frasi, citazioni, aforismi Quanto ti piace questa raccolta? Ennio Flaiano (Pescara, 05/03/1910 - Roma, 20/11/1972) fu uno sceneggiatore, scrittore, giornalista, umorista, critico cinematografico e drammaturgo italiano. Gli aforismi, le frasi e le battute di Ennio Flaiano, sono nate dietro una fulmineante e sagace ironia. Un'amarezza che sfiora il cinismo e il disincanto, una coscienza del nulla vissuta attraverso la quotidiana descrizione dei comportamenti e i tic più assurdi e paradossali della nostra società. In questa categoria troverete una raccolta completa delle più belle frasi Ennio Flaiano, ricate delle sue opere più famose. Frasi di Ennio Flaiano Gli italiani sono sempre pronti a correre in soccorso dei vincitori. (Ennio Flaiano) Spesso la donna italiana è cuoca in salotto, puttana in cucina e signora a letto. (Ennio Flaiano) A furia di leccare, qualcosa sulla lingua rimane sempre. (Ennio Flaiano) L'italiano è mosso da un bisogno sfrenato di ingiustizia. (Ennio Flaiano) Ci sono molti modi di arrivare, il migliore è di non partire. (Ennio Flaiano) L'italiano è una lingua parlata dai doppiatori. (Ennio Flaiano) - La ragazza mi piace. E' bella, ricca, giovane, colta. Nell'annuncio accennavate a un piccolo difetto fisico. Di che si tratta? - E' incinta. Oh, ma pochissimo. (Ennio Flaiano)> I capolavori oggi hanno i minuti contatti. (Ennio Flaiano) Aumentano gli anni e diminuiscono le probabilità di diventare immortali. (Ennio Flaiano) L'oppio è ormai la religione dei popoli. (Ennio Flaiano) Vivere è diventato un esercizio burocratico. (Ennio Flaiano) Diavolo, vado bene di qui per l'Inferno? - Sì, sempre storto. (Ennio Flaiano) La televisione mi fa dormire e mi lascia sempre insoddisfatto, come i veri snifferi. (Ennio Flaiano) Lei non può immaginare quanto io non sia irremovibile nelle mie idee. (Ennio Flaiano) Il peggio che può capitare a un genio è di essere compreso. (Ennio Flaiano) L'evo moderno è finito. Comincia il medio-evo degli specialisti. Oggi anche il cretino è specializzato. (Ennio Flaiano) Chi rifiuta il sogno deve masturbarsi con la realtà. (Ennio Flaiano) La parola serve a nascondere il pensiero, il pensiero a nascondere la verità. E la verità fulmina chi osa guardarla nei suoi volute. (Ennio Flaiano) L'avarizia è la forma più sensuale di castità. (Ennio Flaiano) L'arte è un investimento di capitali, la cultura un alibi. (Ennio Flaiano) Ci lusinga di più il cieco favore della fortuna che il riconoscimento dei nostri meriti. (Ennio Flaiano) Il mio gatto fa quello che io vorrei fare, ma con meno letteratura. (Ennio Flaiano) Sei stato condannato alla pena di vivere. La domanda di grazia, respinta. (Ennio Flaiano) Occhio ai corrottori di minoranza. (Ennio Flaiano) La pornografia è noiosa perché fa far confusione. (Ennio Flaiano) Una volta il ritorno veniva dopo, adesso mi precede. (Ennio Flaiano) E vissero sempre infelici e scontenti. (Ennio Flaiano) "E vissero sempre infelici e scontenti." Così, per non ingannare il suo bambino termina le favole. (Ennio Flaiano) I giovani hanno quasi tutti il coraggio delle opinioni altrui. (Ennio Flaiano) La situazione politica in Italia è grave ma non è seria. (Ennio Flaiano) Niente di più triste di un artista che dice: «Noi pittori» oppure: «Noi scrittori»; e sente la sua mediocrità protetta e confortata da tutte le altre mediocrità, che fanno numero, società, sindacato. (Ennio Flaiano) Scaltritti nel furto legale e burocratico, e tutti riuscite fuorché ad offenderlo. Lo chiamate ladro, finge di non sentirvi. Gridate forte che è un ladro, vi prega di mostrargli le prove. E quando gliele mostrate "ah" dice "ma non sono in triplice copia. (Ennio Flaiano) Il destino dei libri troppo chiari è quello di essere per me indecifrabili. (Ennio Flaiano) Certi vizi sono più noiosi della stessa virtù. Soltanto per questo la virtù spesso trionfa. (Ennio Flaiano) Le invasioni dei barbari essendo oggi improbabili, La Natura vi supplisce con le invasioni interne e legali: i Vandali sono all' Edilizia, Italia dirige la riforma agraria, i Goti aspettano di andare al potere. Tutti mirano a distruggere qualcosa perché il barbaro, sempre stupido ed imaziante, deve muoversi e fare attività si annoia. (Ennio Flaiano) Decise di cambiar vita, di approfittare delle ore del mattino. Si levò alle sei, fece la doccia, si rase, si vestì, gustò la colazione, fumò un paio di sigarette, si mise al tavolo di lavoro e si svegliò a mezzogiorno. (Ennio Flaiano) Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) Ritrattino. Uno di quei tali che, per trovare la sua serenità, ha bisogno di farla perdere agli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché "sofferto". Il successo ottenuto col merito e pagato con l'indifferenza annoia il grosso pubblico e, da qualche tempo in qua, anche gli altri. (Ennio Flaiano) In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi. (Ennio Flaiano) La disattenzione è il modo più diffuso di leggere un libro, ma la maggior parte dei libri oggi non sono soltanto letti ma scritti con disattenzione. (Ennio Flaiano) Viviamo in un'epoca drammatica che usa parole drammatiche. La parola problema è la più disperante: tende ad elevare a problema ogni questione o opinione, e in in certo senso a comunicargli un sospetto di insolubilità. Così viviamo circondati da problemi superflui, che non si porrebbero se si osasse cambiare la parola per definirli correttamente. (Ennio Flaiano) Mi chiedevro se era quella la rassegnazione, quel vuoto aspettare, contando i giorni come i grani di un rosario, sapendo che non ci appartengono, ma sono giorni che pure dobbiamo vivere perché ci sembrano preferibili al nulla. (Ennio Flaiano) Un buon scrittore non precisa mai. (Ennio Flaiano) Una donna che fugge attira l'insettore, anzi lo crea. (Ennio Flaiano) I dubbi confortano, meglio tenerseli. (Ennio Flaiano) Il prossimo è troppo occupato coi propri delitti per accorgersi dei nostri. (Ennio Flaiano) Un tale, morto, consegnò al suo angelo custode la propria coscienza. Era intatta, senza il più piccolo rimorso. (Ennio Flaiano) "senza il più piccolo rimorso" commentò l'angelo che gli girava era di buonomore. (Ennio Flaiano) Chi vive nel nostro tempo raramente sfugge alla nevrosi. Per vivere bene non bisogna essere eccessivamente contenti. (Ennio Flaiano) I grandi amori non vengono mai dati allo scrittore, ma ai suoi lettori. Poveracci, se li meritano. (Ennio Flaiano) La crisi della cultura. C'è sempre stata. Shakespear non sapeva il greco e Omero non sapeva l'inglese. (Ennio Flaiano) L'immaginazione al potere. Ma quale immaginazione accetterà di restarvi? (Ennio Flaiano) Il medium è il messaggio. Se abbiamo ben capito, professore, è inutile aprire le lettere, è il postino che dobbiamo leggere. (Ennio Flaiano) Il successo alla moda si ottiene con la pubblicità e si paga con la prostituzione alla folla. Invertendo l'ordine dei fattori il successo non cambia, diventa forse più duraturo, perché